

Cavicchi guarda a ovest di Paperino «Firenze ha detto no, patto con Lucca»

Il presidente degli industriali di Prato: «Unione con 1.500 imprese»

■ PRATO
«**AVEVAMO** contattato Firenze, ma non dimostrò interesse a unirsi a noi e Pistoia. Così fu naturale rivolgersi a ovest». Andrea Cavicchi, 49 anni, appena riconfermato per un biennio alla guida dell'Unione industriale di Prato spiega così la fusione fra le associazioni industriali che Prato, Pistoia e Lucca completeranno nel 2016 realizzando quella che - stando ai dati attuali - sarebbe la dodicesima realtà confindustriale del Paese. Con 1500 imprese iscritte (600 a Prato, 500 a Pistoia, 400 a Lucca) per 38 mila lavoratori dipendenti.

Martedì, contestualmente alla rielezione di Cavicchi, l'assemblea dell'Unione pratese, 102 anni di vita, votò l'ok alla fusione. Intanto forme di collaborazione fra associazioni sono già state attivate, a partire dalle sinergie fra Giovani industriali e la messa in rete di alcuni servizi ed esperienze, in attesa che lo statuto stabilisca organi (un unico presidente a rotazione con due vice in rappresentanza dei territori e un solo direttore generale), competenze, ambiti.

«**APPENA** divenuto presidente avvicinai Firenze — racconta Cavicchi — ma non si trovò il feeling giusto. Nel capoluogo si nota spesso l'atteggiamento di chi si sente centro e tutto il resto periferia. Ci rivolgemmo a Lucca con cui noi e Pistoia abbiamo trovato presto la giusta intesa. Del resto, chi viaggia sull'A11 in di-

rezione mare costeggia una lunghissima serie di fabbriche, le industrie della Toscana del nord, di piccole dimensioni a Prato e Pi-

“ RICONFERMA AL VERTICE

**Assieme a Pistoia saremo
la dodicesima realtà
confindustriale d'Italia
Aeroporti, suicida la guerra
con Pisa per la nuova pista**

stoia, salvo la Breda, con struttura media a Lucca». Anche fra Prato e Firenze, in verità, il paesaggio non è dissimile: tante fabbriche e nella sola area libera si punta a potenziare l'aeroporto di Peretola. Quell'aeroporto più grande nei cui confronti gli industriali pratesi guardano con favore, al contrario della maggior parte dei loro

concittadini preoccupati dei tanti aerei che sorvoleranno le loro teste. «E' indubbio che sul fronte aeroportuale guardiamo a Firenze, ma non in maniera supina o acritica — premette Cavicchi — Quest'area ha bisogno di uno scalo più efficiente, ma non tocca a noi decidere se sia da preferirsi la pista unidirezionale da 2400 metri. Prima si verifichi l'impatto sulle salute e le eventuali compensazioni».

PER CAVICCHI la battaglia fra Firenze e Pisa non porterà bene. «La soluzione è che Pisa abbia in un grande scalo come le consente il territorio e Firenze un city airport superiore all'attuale ma non da tale da sostituirsi a Pisa». Fra l'altro l'unione tra industriali di Prato, Pistoia e Lucca renderà ancora più pressante la necessità di un collegamento ferroviario fra le tre città, ancora compresso nella monorotaia fra Pistoia e Lucca. «Ecco, si pensa agli aeroporti, ma da Prato a Lucca occorre ancora quasi un'ora in treno. La Toscana vuole crescere una volta per tutte? E tutta insieme, possibilmente. Anche fuori Firenze».

Piero Ceccatelli





FOCUS

Prato

Circa cinquecento le imprese iscritte all'Unione Tessile, abbigliamento e moda il settore trainante



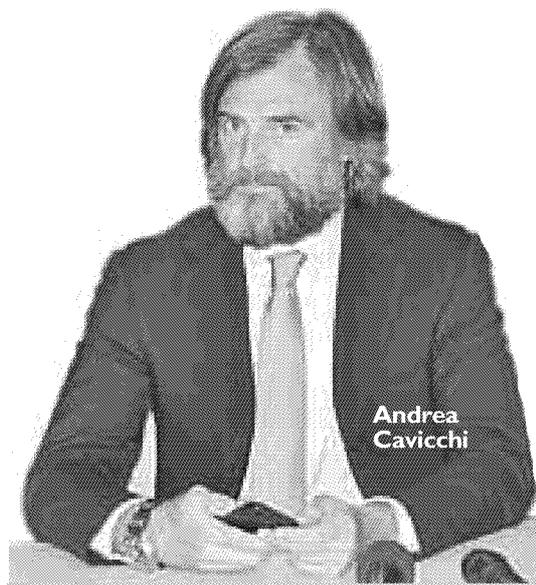
Pistoia

400 le aziende appartenenti ad Assindustria, presieduta da Federica Landucci (foto sopra)



Lucca

All'associazione guidata da Cristina Galeotti (foto) fanno capo circa 400 imprese: molte di medie dimensioni



Andrea
Cavicchi